

La storia nascosta del versetto quaranta — numero ventuno

Il secondo guaio - Parte otto - Ezechiele numero due

Jeff Pippenger

2026-08-05

Ezechiele rappresenta coloro per i quali è stata compiuta un'opera di ammaestramento dal Leone della tribù di Giuda, e il Suo ammaestramento fondamentale è «precetto dopo precetto».

A coloro ai quali egli disse: «Questo è il riposo con cui potrete far riposare lo stanco; questo è il refrigerio»; ma essi non vollero ascoltare. Perciò la parola del Signore fu per loro precetto su precetto, precetto su precetto; linea su linea, linea su linea; un poco qui, un poco là; affinché andassero, cadessero all'indietro, fossero infranti, presi al laccio e catturati. Isaia 28:12, 13.

Attualmente il Leone della tribù di Giuda sta aprendo il libro di Ezechiele. Ci viene detto che Ezechiele è un sacerdote nel trentesimo anno, sia che «trenta» rappresenti la sua età simbolica quale sacerdote, sia che indichi il trentesimo anno nella linea profetica iniziata al Grande Giubileo di Giosia. Il sacerdozio finale degli ultimi giorni è costituito dai centoquarantaquattromila, e le antiche storie letterali prefigurano una storia simbolica negli ultimi giorni.

Ma voi sarete chiamati Sacerdoti del Signore; vi si dirà Ministri del nostro Dio; voi mangerete le ricchezze delle nazioni, e della loro gloria vi vanterete. Isaia 61:6.

Ezechiele è un simbolo del popolo di Dio negli ultimi giorni — la storia sacra che ogni testimonianza profetica identifica. Quella storia sacra è il movimento del terzo angelo, che fu particolarmente prefigurato dal movimento del primo angelo nel 1840. Il movimento del primo angelo fu l'angelo alfa dei tre angeli e il terzo è l'angelo omega. Ezechiele è pertanto allineato con Pietro nel tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila. La storia simbolica in cui sono collocati sia Pietro sia Ezechiele è rappresentata come la storia di Panium.

Il piccolo libro

Ezechiele prende il piccolo libro, come fece Giovanni in Apocalisse dieci.

Ma tu, figlio d'uomo, ascolta ciò che ti dico; non essere ribelle come quella casa ribelle: apri la tua bocca e mangia ciò che io ti do. E mentre guardavo, ecco, una mano fu stesa verso di me; ed ecco, vi era in essa un rotolo di libro; ed egli lo spiegò davanti a me; ed era scritto di dentro e di fuori: e vi erano scritti lamenti, cordoglio e guai. Inoltre mi disse: Figlio d'uomo, mangia ciò che trovi; mangia questo rotolo, e va', parla alla casa d'Israele. Così aprii la mia bocca, ed egli mi fece mangiare quel rotolo. E mi disse: Figlio d'uomo, fa' che il tuo ventre mangi e riempi le tue viscere di questo rotolo che io ti do. Allora io lo mangiai; ed esso fu nella mia bocca dolce come il miele. Ezechiele 2:8–10, 3:1–3.

Nell'Apocalisse, capitolo dieci, Giovanni mangia il piccolo libro, e l'intero capitolo rappresenta la manifestazione della potenza di Dio dall'11 agosto 1840 fino al 22 ottobre 1844.

«L'angelo che si unisce alla proclamazione del messaggio del terzo angelo deve illuminare tutta la terra con la sua gloria. Qui è predetta un'opera di estensione mondiale e di insolita potenza. Il movimento avventista del 1840–44 fu una gloriosa manifestazione della potenza di Dio; il messaggio del primo angelo fu portato a ogni stazione missionaria del mondo, e in alcuni paesi vi fu il più grande interesse religioso che sia stato testimoniato in qualsiasi terra dalla Riforma del sedicesimo secolo; ma tutto questo sarà superato dal potente movimento sotto l'ultimo avvertimento del terzo angelo». The Great Controversy, 611.

Ezechiele è in armonia con Giovanni nel capitolo dieci dell'Apocalisse, così Pietro, Giovanni ed Ezechiele stanno insieme nel loro posto assegnato durante il tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila.

Il periodo dal 1840 al 1844 rappresenta un periodo di quattro anni che ebbe inizio quando la profezia di tempo, iniziata con un periodo di centocinquant'anni il 27 luglio 1299, giunse al suo compimento. Quei «cinque mesi» terminarono e si unirono alla profezia di tempo di trecentonovantuno anni e quindici giorni, la quale si concluse l'11 agosto 1840, quando la gloriosa manifestazione della potenza di Dio si manifestò fino al 22 ottobre 1844. Allora cessò l'applicazione del tempo profetico.

E giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, il quale ha creato il cielo e le cose che sono in esso, e la terra e le cose che sono in essa, e il mare e le cose che sono in esso, che non vi sarebbe più indugio. Apocalisse 10:6

Il tempo profetico cessò di essere una valida applicazione della profezia il 22 ottobre 1844. Ezechiele, Pietro e Giovanni rappresentano ciascuno le vergini sagge di Dio nel movimento del primo e del secondo angelo e anche nel movimento del terzo angelo.

Visioni e profezie dei tempi finali Ci avviciniamo alla fine della storia di questa terra, e le profezie concernenti gli ultimi giorni richiedono il nostro studio. L'ultimo grande conflitto sarà breve, ma terribile. Antiche controversie si risveglieranno. Nuove controversie sorgeranno. Nel nostro mondo si svolgeranno avvenimenti strani e straordinari. Le profezie si stanno rapidamente adempiendo. Il tempo, il prezioso tempo di prova, concesso agli uomini per decidere da che parte stare, è quasi trascorso. Le potenze delle tenebre stanno unendo le loro forze e si stanno consolidando. Esse si stanno rafforzando per l'ultima grande crisi. Grandi mutamenti stanno per avvenire nel nostro mondo, e gli sviluppi finali saranno rapidi. La condizione delle cose nel mondo mostra che tempi travagliati sono imminenti. I giornali quotidiani sono pieni di indicazioni di un terribile conflitto nel prossimo futuro. Rapine audaci sono frequenti. Gli scioperi sono comuni. Furti e omicidi si commettono

ovunque. Uomini posseduti da demoni tolgono la vita a uomini, donne e bambini. Gli uomini si sono lasciati affascinare dal vizio e ogni specie di male prevale. Il nemico è riuscito a pervertire la giustizia e a colmare i cuori degli uomini con il desiderio di guadagno egoistico. “Il diritto è respinto indietro, e la giustizia se ne sta lontana; poiché la verità è caduta sulla pubblica piazza, e la rettitudine non può entrare” (Isaia 59:14). Nelle grandi città vi sono moltitudini che vivono in povertà e miseria, quasi prive di cibo, riparo e vestiario; mentre nelle stesse città vi sono coloro che possiedono più di quanto il cuore potrebbe desiderare, che vivono nel lusso, spendendo il loro denaro in case riccamente arredate, in ornamenti personali, o peggio ancora, nel soddisfare appetiti sensuali, in bevande alcoliche, tabacco e altri generi che distruggono le facoltà cerebrali, squilibrano la mente e degradano l’anima. Le grida dell’umanità affamata salgono a Dio, mentre per ogni specie di oppressione ed estorsione gli uomini accumulano fortune colossali. Mi è stato chiesto di contemplare la malvagità esistente nelle grandi città, e il fatto che il Dio del cielo è tratto fuori dal loro pensiero e dalla loro conoscenza. Nelle strade di queste città malvagie si commettono empietà di ogni genere. I vizi più disgustosi si praticano in esse e si rivelano in molte famiglie. Ovunque il contaminatore diffonde la sua opera empia. Tutto il mondo religioso sembra essere avvolto da una fitta nube di tenebre spirituali. Il dubbio e l’incredulità rispetto ai misteri divini della parola di Dio si stanno impadronendo delle menti ovunque. L’iniquità abbonda e l’amore dei più si raffredda. L’atmosfera della chiesa è così impregnata di irreligiosità che il soffio divino è debole e il suo potere non si manifesta in mezzo al popolo professante di Dio. Non è nel piano di Dio che il suo popolo si stabilisca nelle città, dove vi sono continuo tumulto e confusione. I loro figli dovrebbero esserne risparmiati; poiché tutto il sistema è demoralizzato dalla fretta, dalla confusione e dal rumore. Il Signore desidera che il suo popolo si trasferisca in campagna, dove possa stabilirsi sulla terra e coltivare i propri frutti e ortaggi, e dove i loro figli possano essere messi in diretto contatto con le opere di Dio nella natura. Portate le vostre famiglie lontano dalle città, è questo il mio messaggio. — Manuscript 107, 1909.

I primi «undici» capitoli di Ezechiele presentano una serie di «visioni», come esposto nel versetto uno del capitolo uno.

Ora avvenne nel trentesimo anno, nel quarto mese, il quinto giorno del mese, mentre io ero fra i deportati presso il fiume Chebar, che i cieli si aprirono, e io ebbi visioni di Dio. Ezechiele 1:1.

Le « visioni » dei primi undici capitoli furono date dapprima nel capitolo uno presso il fiume Chebar, poi furono ampliate nella visione del capitolo tre sulla « pianura » e quindi ancora nella visione del capitolo otto a Gerusalemme. I tre luoghi del fiume Chebar, della pianura e di Gerusalemme rappresentano tre visioni che, insieme, costituiscono un'unica visione, che sono le « visioni » del versetto uno e dei primi « undici » capitoli.

Giubileo

Considerare il trentesimo anno come il trentesimo anno del ciclo giubilare che ebbe inizio alla celebre Pasqua di Giosia, e che poi terminò il 22 ottobre, è cosa facilmente sostenibile, poiché quella particolare linea di storia sacra è presentata distintamente, linea sopra linea, con più di un testimone. A titolo di esempio, la Pasqua rappresenta le feste di primavera e il giorno dell'espiazione rappresenta le feste d'autunno. Levitico ventitré è pertanto in armonia con il ciclo giubilare che ebbe inizio con Giosia. Vi sono altre linee che concordano con la storia rappresentata dal re Giosia fino al 22 ottobre del 573 a.C. L'adempimento storico, il 22 ottobre del 573 a.C., di un anno giubilare è attestato dagli storici.

I cronologi sono generalmente concordi nel collocare il giorno dell'espiazione al 22 ottobre 573 a.C., e anche la Grande Pasqua di Giosia nel 622 a.C. è una data accettata da quei cronologi biblici. La Pasqua, simbolo delle feste di primavera, diede inizio a un ciclo giubilare di quarantanove anni, che terminò nel simbolo delle feste d'autunno nel giorno dell'espiazione. Le sette settimane di anni che costituivano quarantanove anni erano i simboli del sabato della terra.

“In ogni pagina, sia di storia, sia di precetto, sia di profezia, le Scritture dell'Antico Testamento sono irradiate della gloria del Figlio di Dio. Per quanto esso fosse di istituzione divina, l'intero sistema del giudaismo era una profezia compaginata del vangelo. A Cristo «tutti i profeti rendono testimonianza». Atti 10:43. Dalla promessa fatta ad Adamo, lungo la linea patriarcale e attraverso l'economia legale, la gloriosa luce del cielo rese manifeste le orme del Redentore. I veggenti contemplarono la Stella di Betlemme, lo Sciloh venturo, mentre le realtà future passavano dinanzi a loro in misteriosa processione. In ogni sacrificio era mostrata la morte di Cristo. In ogni nube d'incenso saliva la Sua giustizia. A ogni tromba giubilare risuonava il Suo nome. Nell'augusto mistero del luogo santissimo dimorava la Sua gloria.” The Desire of Ages, 211.

Diciassette

Sedechia era stato condotto a Babilonia quando Gerusalemme cadde, quattordici anni prima del 573 a.C. Gli storici ebrei identificano il ciclo giubilare da Giosia nel 622 fino al 22 ottobre 573 come il 17° ciclo giubilare. Il periodo dalla battaglia di Rafia alla battaglia di Panio fu di diciassette anni. Tolomeo fu il vincitore nella battaglia di Rafia e regnò come re del sud per diciassette anni. Dall'Editto di Milano fino a quando Costantino divise il suo impero nel 330 trascorsero diciassette anni. Nel diciassettesimo ciclo giubilare Gerusalemme fu distrutta da Nabucodonosor.

Poiché i figli d'Israele rimarranno per molti giorni senza re, senza principe, senza sacrificio, senza immagine, senza efod e senza terafim; poi i figli d'Israele torneranno, cercheranno il

Signore, il loro Dio, e Davide, loro re; e temeranno il Signore e la sua bontà negli ultimi giorni.
Osea 3:4, 5.

Osea affronta un tema che ha un rapporto diretto con la prigionia di Sedechia, sebbene rappresenti anche l'inizio della cattività per il regno settentrionale nel 723 a.C. La ragione per cui il passo di Osea è collegato alla testimonianza di Ezechiele riguarda il rigetto di Dio quando Israele insistette per avere un re umano. Il desiderio d'Israele di essere governato da un re umano, anziché da un Re divino, è rappresentato come «l'orgoglio della vostra potenza» nel giudizio di «sette volte» in Levitico 26.

E se, nonostante tutto questo, non vorrete ancora darmi ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. E spezzerò l'orgoglio della vostra potenza; renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come rame. Levitico 26:18, 19.

L'« orgoglio della vostra potenza » rappresenta il desiderio d'Israele di essere come il mondo e di avere un proprio re. La rimozione del re dal regno settentrionale nel 723 a.C. e poi la cattività del re Sedechia del regno meridionale nel 586 a.C. rappresentano lo spezzarsi dell'« orgoglio » dell'antico Israele, e l'orgoglio precede la caduta. Nella profezia biblica una « potenza » è un re o un regno, e l'orgoglio d'Israele nel procurarsi un re umano segna il rigetto della teocrazia e del Re divino.

E avvenne che, quando Samuele fu divenuto vecchio, costituì i suoi figli giudici sopra Israele. Il nome del suo primogenito era Gioele, e il nome del secondo, Abia; essi esercitavano la funzione di giudici a Beer-Sceba. Ma i suoi figli non camminarono nelle sue vie; si volsero invece all'avidità di guadagno, accettarono regali e pervertirono il giudizio. Allora tutti gli anziani d'Israele si radunarono, vennero da Samuele a Rama, e gli dissero: «Ecco, tu sei vecchio, e i tuoi figli non camminano nelle tue vie; ora stabilisci su di noi un re che ci giudichi, come hanno tutte le nazioni». Ma la cosa dispiacque a Samuele, quando dissero: «Dacci un re che ci giudichi». E Samuele pregò il Signore. E il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo in tutto ciò che ti diranno; poiché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni su di loro. Come hanno sempre fatto, dal giorno in cui li feci salire fuori dall'Egitto fino a questo giorno, abbandonando me e servendo altri dèi, così fanno anche a te. Or dunque, ascolta la loro voce; però protesta solennemente contro di loro e mostra loro quale sarà il modo d'agire del re che regnerà su di loro». 1 Samuele 8:1–9.

Si deve notare che, a quel punto, Israele rigettò non soltanto Dio quale suo re, ma anche lo Spirito di Profezia, rappresentato da Samuele; infatti è scritto: «mi hanno abbandonato e hanno servito altri dèi; così fanno anche a te».

“Satana introduce costantemente il falso per allontanare dalla verità. L'ultimissimo inganno di Satana sarà quello di rendere inefficace la testimonianza dello Spirito di Dio. «Dove non c'è visione, il popolo perisce» (Proverbi 29:18). Satana opererà con astuzia, in diversi modi e per mezzo di differenti strumenti, per scuotere la fiducia del rimanente popolo di Dio nella vera testimonianza.”

«Si accenderà un odio contro le Testimonianze che sarà satanico. L'opera di Satana sarà quella di scuotere la fede delle chiese in esse, per questa ragione: Satana non può avere una via così libera per introdurre i suoi inganni e avvincere le anime nelle sue delusioni, se gli avvertimenti, i rimproveri e i consigli dello Spirito di Dio vengono ascoltati». Selected Messages, libro 1, 48.

L'ultima seduzione per la teocrazia dell'antico Israele fu un rigetto non solo di Dio, ma anche dello Spirito di Profezia. Quel rigetto, nel 1097 a.C., prefigura l'ultima seduzione dell'Avventismo del Settimo Giorno laodiceo nel 1863. I «sette tempi» di Levitico ventisei sono la Parola di Dio, e lo Spirito di Profezia afferma dei «sette tempi» che «non si dovrebbero alterare».

«Ho visto che il grafico del 1843 fu diretto dalla mano del Signore e che non doveva essere alterato; che le cifre erano come Egli le voleva; che la Sua mano era sopra di esso e nascondeva un errore in alcune delle cifre, così che nessuno potesse vederlo, finché la Sua mano non fu ritirata». Early Writings, 74.

Lo Spirito di Profezia approvò evidentemente i «sette tempi», e la sua approvazione costituì un avvertimento a non cambiare le cifre sulla tavola, della quale i «sette tempi» sono la colonna centrale e l'angolo superiore destro. Con la tavola contraffatta di Uriah Smith nel 1863, ebbe inizio il progressivo rigetto delle verità fondamentali, tipificato dall'antico Israele nel suo rigetto di Dio, e lo Spirito di Profezia identificò la ribellione del 1863. La data della ribellione del 1863 si allinea con la linea profetica esposta nel libro di Ezechiele. In quella linea storica, la conclusione fu la distruzione di Gerusalemme, che tipificava la legge domenicale. Il periodo dal 1863 fino alla legge domenicale ormai imminente era tipificato dalla storia del re Saul nel 1097 a.C. fino a Sedechia nel 586 a.C.

Sedechia fu condotto prigioniero a Babilonia quattordici anni prima del Giubileo del 573 a.C. Il diciassettesimo ciclo giubilare ebbe inizio nel 622 a.C., e nel trentesimo anno Ezechiele è presentato come sacerdote nel 591 a.C.; poi, cinque anni più tardi, Gerusalemme fu distrutta nel 586 a.C. Fu distrutta nello stesso giorno dell'anno in cui fu distrutta la seconda volta nel 70 d.C. da Tito. Il versetto uno di Ezechiele uno precede di cinque anni la distruzione di Gerusalemme e di diciannove anni la visione del tempio del capitolo quaranta.

Nel venticinquesimo anno della nostra cattività, all'inizio dell'anno, il decimo giorno del mese, nel quattordicesimo anno dopo che la città fu colpita, in quello stesso giorno la mano del Signore fu sopra di me e mi condusse là. Ezechiele 40:1.

Per la disubbidienza al patto del sabato della terra, Dio stabilì che «sette volte» sarebbero state la maledizione per la disubbidienza al settimo anno, che è il sabato della terra. «Tempo» è un anno, e un «anno» è di trecentosessanta giorni, e sette volte trecentosessanta fanno duemilacinquecentoventi anni. I Milleriti forse non usarono l'espressione «il venticinque venti», ma entrambe le loro carte sacre identificavano numericamente i duemilacinquecentoventi anni.

La proclamazione della maledizione delle sette volte tanto sul regno settentrionale d'Israele e sul regno meridionale di Giuda fu la prima, oppure si può dire la comprensione «fondamentale», o si potrebbe perfino dire la comprensione «alfa», di William Miller. Nel 1863 la chiesa avventista del settimo giorno laodicea rigettò la comprensione fondamentale delle scoperte di Miller; «scoperte»

che rappresentavano l'intero fondamento del movimento millerita. L'Ispirazione avvertì direttamente che ciò poteva accadere, ed è accaduto, ed è accaduto molto tempo fa.

Le fondamenta del tempio che fu ricostruito dopo la cattività in Babilonia furono completate nel corso della storia del primo decreto, e prima del secondo decreto. Il tempio fu pienamente edificato nella storia del secondo decreto. Nel terzo decreto fu restaurata la sovranità nazionale all'antico Israele letterale. William Miller rappresentava il primo angelo che arrivò nel 1798 e fu rivestito di potenza l'11 agosto 1840. Il secondo angelo arrivò dopo che furono poste le fondamenta, come rappresentato dalla carta del 1843, che fu pubblicata nel maggio del 1842. Alla prima delusione del 1844, la delusione alfa del 1844, arrivarono il secondo angelo e anche il tempo di attesa della parabola delle vergini, e quando il messaggio del secondo angelo fu rivestito di potenza all'adunanza campestre di Exeter, il tempio fu completato. Poi, alla grande, o delusione omega del 1844, il Messaggero del Patto venne improvvisamente al Suo tempio, in adempimento dei duemilatrecento anni che ebbero inizio con il terzo decreto e terminarono con l'arrivo del terzo angelo.

Giosia significa "il fondamento di Dio". Sia il re Giosia sia Giosia Litch sono entrambi simboli dei fondamenti, come rappresentati nella storia del primo decreto e come rappresentati dalle feste di primavera esposte nei primi ventidue versetti di Levitico ventitré. I fondamenti, le feste di primavera e il primo decreto sono tutti simboli del 1840 e del conferimento di potere al primo angelo. Il 22 ottobre 573 a.C., come esposto in Ezechiele capitolo quaranta, versetto uno, è un simbolo del 22 ottobre 1844 e dell'apertura del giudizio dei morti, ed è anche un simbolo dell'11 settembre 2001 all'apertura del giudizio dei viventi. Chiunque abbia seguito questi articoli dovrebbe conoscere le applicazioni che sto impiegando.

Ezechiele è un simbolo all'interno della storia profetica rappresentata nei suoi scritti. Ezechiele è presente quando i venticinque uomini si prostrano davanti al sole alla fine del capitolo otto. Egli era presente anche nei capitoli successivi, quando 'la segnatura seguita dallo sterminio' viene fatta venire su Gerusalemme, che Ellen White identifica come la Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Nei primi undici capitoli, Ezechiele viene introdotto nel santuario celeste per ricevere le sue istruzioni, come furono chiamati a fare i Milleriti nel 1844, e come questo movimento è ora chiamato a fare.

Così Ezechiele è per voi un segno: farete interamente come egli ha fatto; e quando ciò avverrà, conoscerete che io sono il Signore, Dio. Ezechiele 24:24.

Quando Questo Avverrà

Quando giungiamo al punto in cui, negli ultimi giorni, le cose che Ezechiele illustrò si ripetono nel popolo di Dio, allora siamo giunti al segno di Ezechiele. Quando sai che Ezechiele rappresenta i centoquarantaquattromila, e lo sai a un livello di fede e di comprensione che possiede la santificata aspettativa che tutto ciò che Ezechiele illustrò nei suoi scritti prefiguri una sacra sequenza di eventi negli ultimi giorni che coinvolge i centoquarantaquattromila — quando sai questo, allora "conoscerete" che "il Signore" è "Dio".

Continueremo questi pensieri nel prossimo articolo.